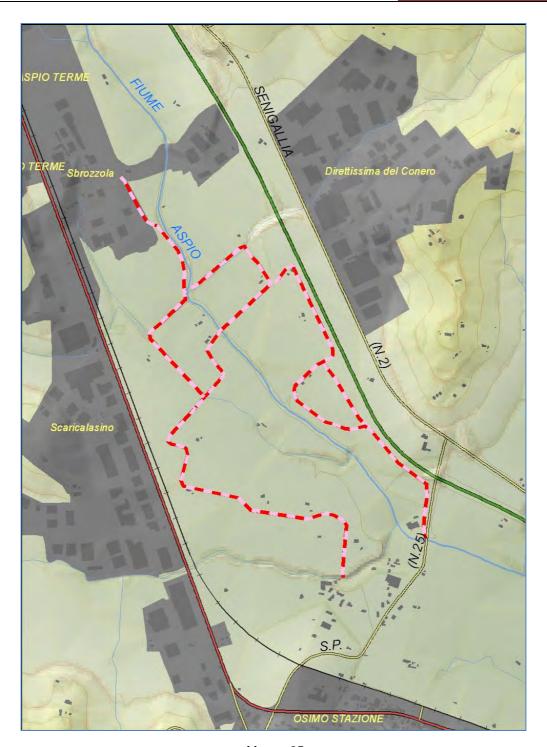


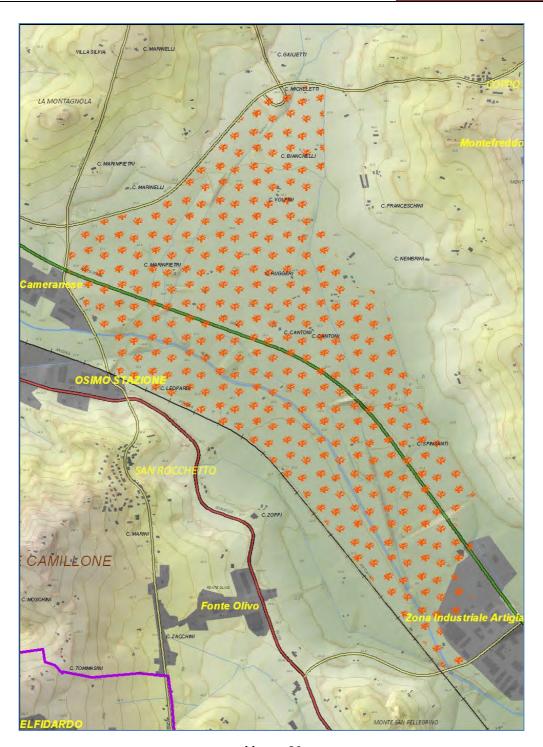
Марра 24

3.2. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nell'area di fondovalle dell'Aspio a nord di Osimo Stazione.	
Obiettivi REM	21.4
Obiettivi azione	Favorire la fruizione del paesaggio rurale Incrementare il sistema di connessioni tra i due versanti della valle
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale
Descrizione azione	Come detto l'area interessata dall'azione presenta dei caratteri paesaggistici del tutto peculiari per il territorio regionale dovuti alla morfologia pianeggiante e alla mancanza di vegetazione di arborea ed arbustiva.
	Questo tuttavia, portato all'estremo, come nel nostro caso impoverisce eccessivamente l'area sotto il profilo ecologico e percettivo per cui si ritiene opportuno intervenire, lungo i tracciati già utilizzati (Mappa 25) con la messa a dimora di alberi isolati e tratti, non continui, di siepi arbustive privilegiando essenze che non raggiungono altezze eccessive.
	Lungo la A14 è invece va realizzata una fascia vegetale di maggiore ampiezza che possa svolgere anche la funzione di filtro rispetto all'inquinamento sonoro e dell'aria provocato dal traffico veicolare
Area d'intervento	Percorsi all'interno delle aree coltivate di fondovalle a nord di Osimo Stazione (Mappa 25)
Azioni collegate	3.1
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



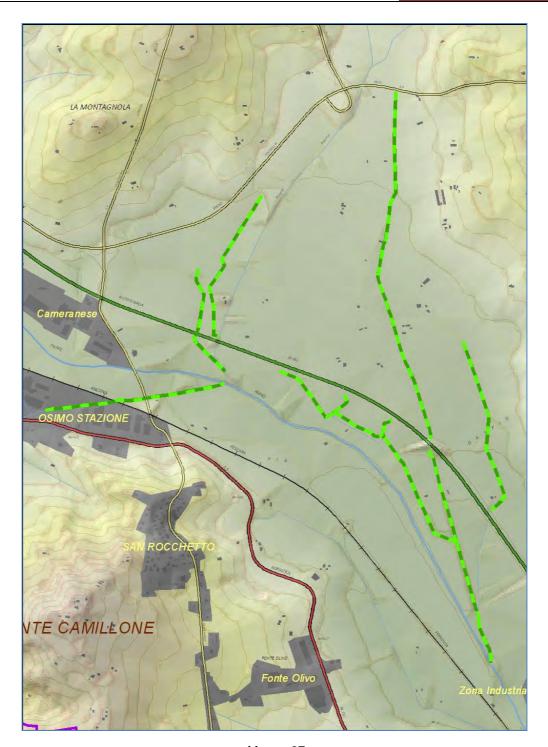
Марра 25

3.3. Riqualificazione ecologica del sistema di drenaggio delle acqua nell'area di fondovalle dell'Aspio intorno alla confluenza con il Betelico.	
Obiettivi REM	21.4; 77.3; 77.4
Obiettivi azione	Incrementare la qualità ecologica del sistema ecologico formato da coltivi e canali di drenaggio. Valorizzare il paesaggio rurale di pianura.
Sistemi ambientali	. 33
REM coinvolti	Agroecosistema
Descrizione azione	L'area interessata dal progetto rappresenta l'esempio meglio conservato del paesaggio di pianura della valle dell'Aspio dove è più evidente lo stretto legame tra coltivazioni, reticolo dei canali di drenaggio e, almeno in alcune porzioni, siepi e filari alberati. Gli obiettivi indicati vanno quindi perseguiti attraverso la
	Manutenzione del reticolo di piccoli canali che ne garantisca la funzionalità idraulica
	Creazione lungo i canali di piccole raccolte d'acqua (della dimensione di pochi metri quadri) che garantisca la permanenza prolungata se non permanente di acqua.
	Creazione di fasce inerbite lungo i canali di drenaggi di ampiezza di almeno 1 m su entrambi i lati.
	Creazione, in particolare nel tratto tra A14 e linea ferroviaria adriatica, di piccoli tratti, non continui, di siepi con la presenza di alberi sparsi.
	Controllo della popolazione di gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>)
Area d'intervento	Aree coltivate alla confluenza tra Betelico e Aspio (Mappa 26)
Azioni collegate	2.1; 3.4; 3.5; 4.7; 4.8
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



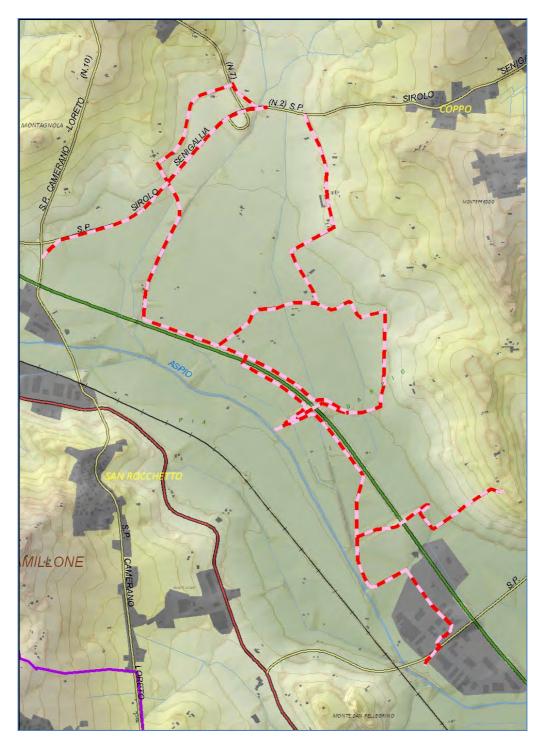
Марра 26

3.4. Riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore nell'area di fondovalle dell'Aspio dell'Aspio intorno alla confluenza con il Betelico.	
Obiettivi REM	21.4; 77.3; 77.4
Obiettivi azione	Valorizzazione paesaggistica dell'area Incremento delle connessioni ecologiche nell'area di intervento anche per favorire la connessione tra Aspio e Valle del Betelico
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;
Descrizione azione	Nell'area, oltre al Betelico e all'Aspio, sono presenti diversi tratti di reticolo idrografico che svolgono una funzione ecologica importante sia per la qualità ecologica dell'area stessa che come elementi di connessione tra i due versanti della valle ed in particolare la valle del Betelico. Come tutte quelle che interessano il reticolo idrografico l'azione si dovrà articolare in una serie di interventi che debbono prevedere, ove necessario per ragioni idrauliche, la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone di vegetazione arborea e arbustiva, ove
	queste non esistano, o ampliamento di quelle esistenti sino a giungere ad un'ampiezza minima di 3m per ambo i lati. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.
Area d'intervento	Reticolo idrografico nelle aree coltivate alla confluenza tra Betelico e Aspio (Mappa 27)
Azioni collegate	2.4; 3.3
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



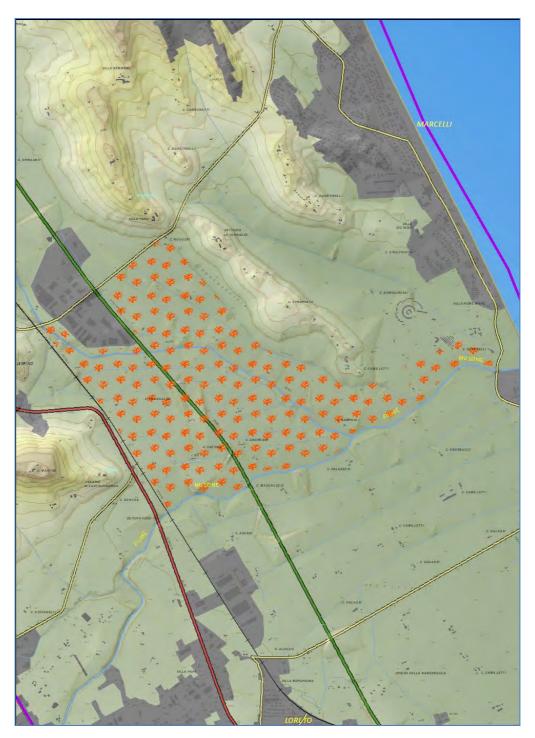
Марра 27

3.5. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nell'area di fondovalle dell'Aspio intorno alla confluenza con il Betelico.	
Obiettivi REM	21.4; 77.3
Obiettivi azione	Potenziare il sistema della mobilità lenta tra il fondovalle dell'Aspio e la valle del Betelico.
Objectivi uzione	Incrementare le connessioni ecologiche tra il fondovalle dell'Aspio e la valle del Betelico.
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale
Descrizione azione	Area alla confluenza tra Betelico e Aspio, oltre ad un valore paesaggistico e ecologico intrinseco, ha un importanza molto rilevante per il sistema delle connessioni tra il Parco del Conero e la porzione meridionale del versante destro della valle dell'Aspio dove, tra l'altro, si colloca il SIC "Selva di Castelfidardo". Queste continuità debbono essere sono sia di tipo biologico che fruitivo per cui la trama dei percorsi presenti acquista un valore del tutto particolare. L'azione ha quindi l'obiettivo di valorizzare questo sistema attraverso: Manutenzione e messa in sicurezza dei tracciati Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati. Creazione di una fascia tampone di vegetazione arborea ed arbustiva nei tratti che corrono paralleli alla A14.
Area d'intervento	Reticolo dei percorsi per la fruizione lenta nell'area alla confluenza tra Betelico e Aspio (Mappa 28)
Azioni collegate	2.4; 3.3
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



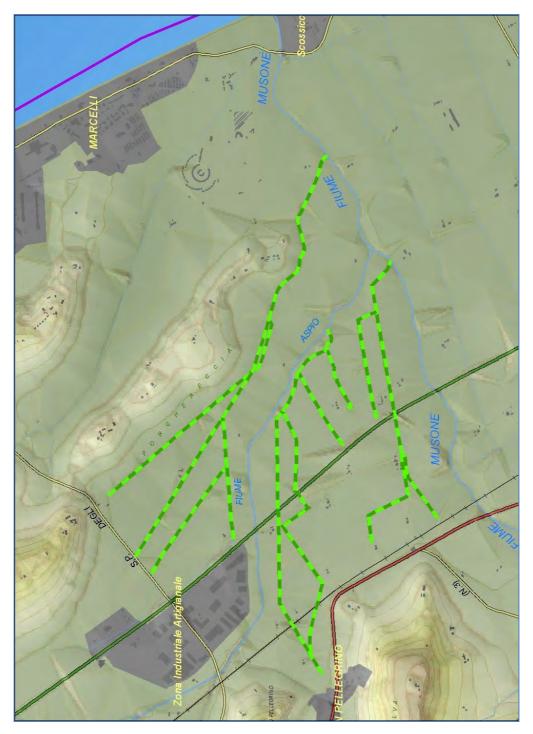
Марра 28

3.6. Riqualificazione ecologica del sistema di drenaggio delle acque nell'area di confluenza tra Aspio e Musone.	
Obiettivi REM	77.3; 77.4
Obiettivi azione	Incrementare la qualità ecologica del sistema ecologico formato da coltivi e canali di drenaggio. Valorizzare il paesaggio rurale di pianura.
Sistemi ambientali REM coinvolti	Agroecosistema
	Seppur carente di elementi naturali e seminaturali qui il paesaggio rurale è estremamente interessante perché è quello in cui è più evidente l'importanza che l'acqua svolge nelle aree planiziali. I due corsi d'acqua (Aspio e Musone) ed il fitto reticolo di canali più o meno profondi costituiscono un sistema ecologico potenzialmente molto ricco di biodiversità. Per la sua tutela e valorizzazione biologica debbono essere intraprese le seguenti attività:
Descrizione azione	Manutenzione del reticolo di piccoli canali che ne garantisca la funzionalità idraulica
	Creazione lungo i canali di piccole raccolte d'acqua (della dimensione di pochi metri quadri) che garantisca la permanenza prolungata se non permanente di acqua.
	Creazione di fasce inerbite lungo i canali di drenaggi di ampiezza di almeno 1 m su entrambi i lati.
	Controllo della popolazione di gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>)
Area d'intervento	Area di confluenza dell'Aspio con il Musone (Mappa 29)
Azioni collegate	3.7; 3.8; 4.7; 4.8; 4.9; 4.10
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



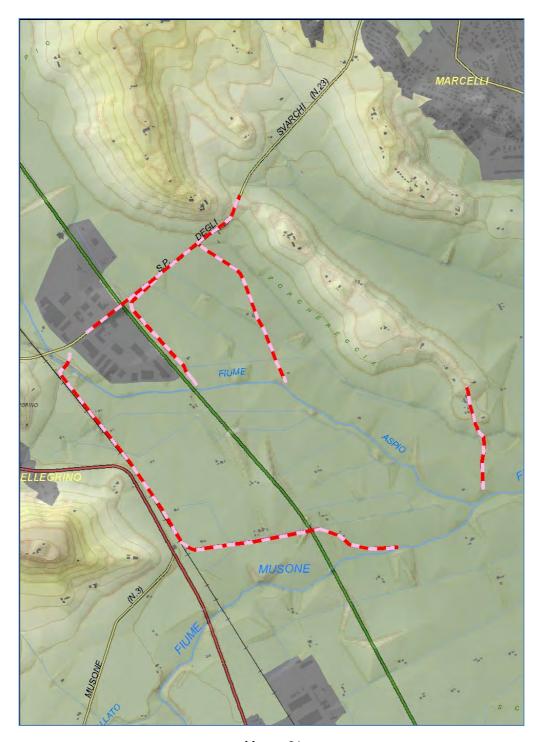
Марра 29

3.7. Riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore nell'area di confluenza tra Aspio e Musone.	
Obiettivi REM	77.3; 77.4
Obiettivi azione	Valorizzazione paesaggistica dell'area Incremento delle connessioni ecologiche nell'area di intervento
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;
Descrizione azione	Come detto nell'area è molto scarsa la presenza di vegetazione arbustiva e/o arborea lineare, Questo, se sotto alcuni punti di vista può essere una criticità, dall'altro rappresenta una sua caratteristica identificativa e, per alcune specie un fattore positivo. Gli interventi sul reticolo idrografico, comunque importanti, si dovranno sostanzialmente articolare come per le altre aree ma con alcune attenzioni. Ove necessario per ragioni idrauliche si potrà prevedere la ripulitura dei corpi d'acqua, con eventuali piccoli interventi di riprofilatura, e contestualmente la creazione di fasce tampone che tuttavia in questo caso dovranno essere esclusivamente favorendo tendenzialmente essenze che non si sviluppano eccessivamente in altezza. La presenza di esemplari arborei dovrà essere prevista esclusivamente con individui isolati disposti più o meno regolarmente lungo le fasce. All'interno dei corsi d'acqua è opportuno creare piccole pozze che favoriscano la permanenza dell'acqua anche nelle fasi di magra o quando questi sono in secca.
Area d'intervento	Reticolo idrografico minore dell'area di confluenza dell'Aspio con il Musone (Mappa 30)
Azioni collegate	2.4; 3.6
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



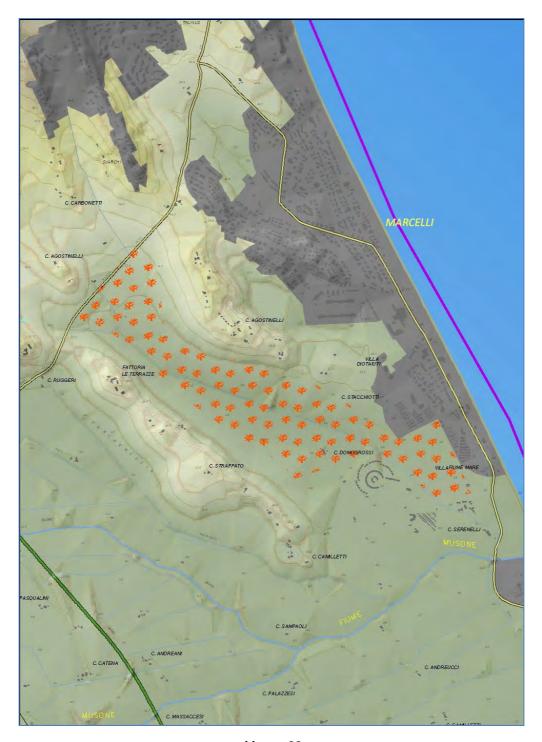
Марра 30

3.8. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nell'area di confluenza tra Aspio e Musone.	
Obiettivi REM	77.3;
Obiettivi azione	Favorire il collegamento tra Selva di Castelfidardo e Parco del Conero. Valorizzare il paesaggio dell'area di intervento
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale
Descrizione azione	Il sistema della mobilità lenta nell'area ha principalmente la funzione di favorire il collegamento tra l'area della Selva di Castelfidardo ed il sistema di percorsi che corre lungo l'Aspio ed il Musone. L'azione ha quindi l'obiettivo di valorizzare questo sistema attraverso: Manutenzione e messa in sicurezza dei tracciati Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.
Area d'intervento	Sistema della mobilità lenta dell'area di confluenza dell'Aspio con il Musone (Mappa 31)
Azioni collegate	2.4; 3.6
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltor



Марра 31

3.9. Riqualificazione ecologica del sistema di drenaggio delle acqua nell'area a sud di Svarchi.	
Obiettivi REM	21.4; 77.3; 77.4
Obiettivi azione	Incrementare la qualità ecologica del sistema ecologico formato da coltivi e canali di drenaggio. Valorizzare il paesaggio rurale di pianura.
Sistemi ambientali REM coinvolti	Agroecosistema
	L'area interessa una piccola valle che tuttavia riveste un notevole interesse per la sua posizione di cuneo che dal Musone si inserisce nel paesaggio collinare del Conero sfiorando l'insediamento turistico di Marcelli, Essa quindi da un lato può contribuire ad incrementare la biodiversità complessiva del territorio e dall'altro a favorire la riqualificazione del sistema insediativo costiero. A questo scopo debbono essere attivati i seguenti interventi:
Descrizione azione	Manutenzione del reticolo di piccoli canali che ne garantisca la funzionalità idraulica
	Creazione lungo i canali di piccole raccolte d'acqua (della dimensione di pochi metri quadri) che garantisca la permanenza prolungata se non permanente di acqua.
	Creazione di fasce inerbite lungo i canali di drenaggi di ampiezza di almeno 1 m su entrambi i lati.
	Controllo della popolazione di gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>)
Area d'intervento	Aree coltivate a sud di Svarchi (Mappa 32)
Azioni collegate	3.10
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori



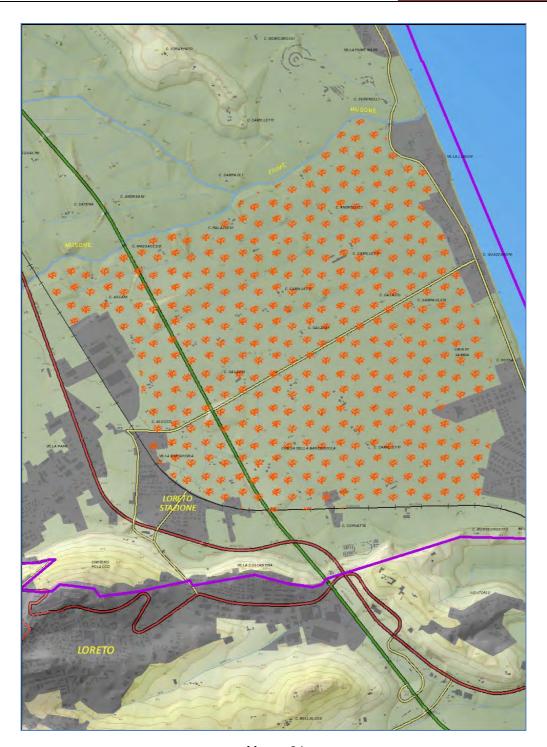
Марра 32

3.10. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nell'area a sud di Svarchi.	
Obiettivi REM	21.4; 77.3
Obiettivi azione	Rafforzamento del sistema della mobilità lenta nella porzione meridionale del Parco del Conero Valorizzazione paesaggistica dell'area di intervento
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale
Descrizione azione	L'area può svolgere una funzione significativa nel sistema della mobilità lenta in particolare in rapporto all'insediamento di Marcelli. L'azione quindi dovrà puntare alla valorizzazione della viabilità secondaria, al di la dei tracciati già utilizzati, per favorire il collegamento degli insediamenti litoranei con le aree agricole alle loro spalle. A questo scopo si dovrà procedere alla: Manutenzione e messa in sicurezza dei tracciati Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.
Area d'intervento	Sistema della viabilità secondaria nell'area a sud di Svarchi (Mappa 33)
Azioni collegate	3.9
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltor



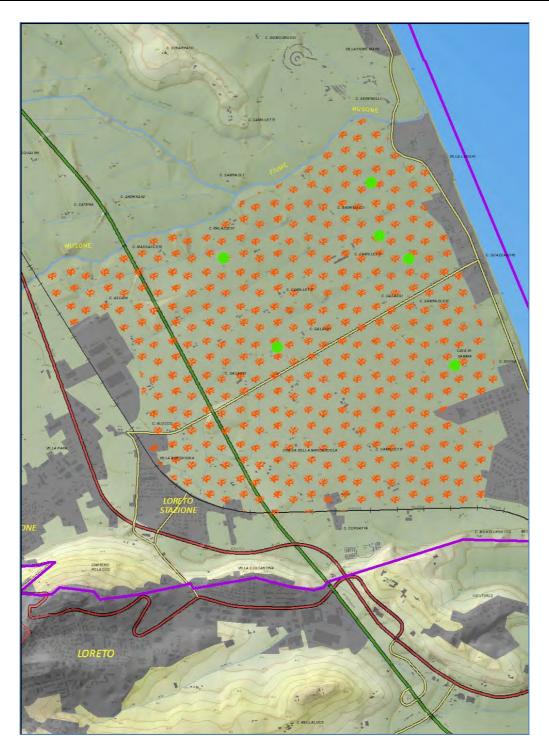
Марра 33

3.11. Riqualificazione ecologica del sistema di drenaggio delle acqua nell'area di Scossicci.	
Obiettivi REM	77.3; 77.4
Obiettivi azione	Incrementare la qualità ecologica del sistema ecologico formato da coltivi e canali di drenaggio. Valorizzare il paesaggio rurale di pianura.
Sistemi ambientali REM coinvolti	Agroecosistema
	L'area di Scossicci è tra le più interessanti della regione per l'avifauna in migrazione che utilizza per la sosta sia il reticolo idrografico che gli appostamenti di caccia (guazzi). Nonostante la pressione insediativa a cui è soggetta mostra ancora ben conservati, almeno per ampi tratti, la caratteristica trama di canali di drenaggio che rappresenta una parte consistente del suo patrimonio biologico. Per la valorizzazione dell'intera area è indispensabile quindi la loro riqualificazione da attuarsi attraverso la:
Descrizione azione	Manutenzione del reticolo di piccoli canali che ne garantisca la funzionalità idraulica Creazione lungo i canali di piccole raccolte d'acqua (della dimensione di pochi metri quadri) che garantisca la permanenza prolungata se non permanente di acqua. Creazione di fasce inerbite lungo i canali di drenaggi di ampiezza di almeno 1 m su entrambi i lati. Controllo della popolazione di gambero rosso della Louisiana (<i>Procambarus clarkii</i>)
Area d'intervento	Area di Scossicci (Mappa 34)
Azioni collegate	3.13; 4.9; 4.10
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



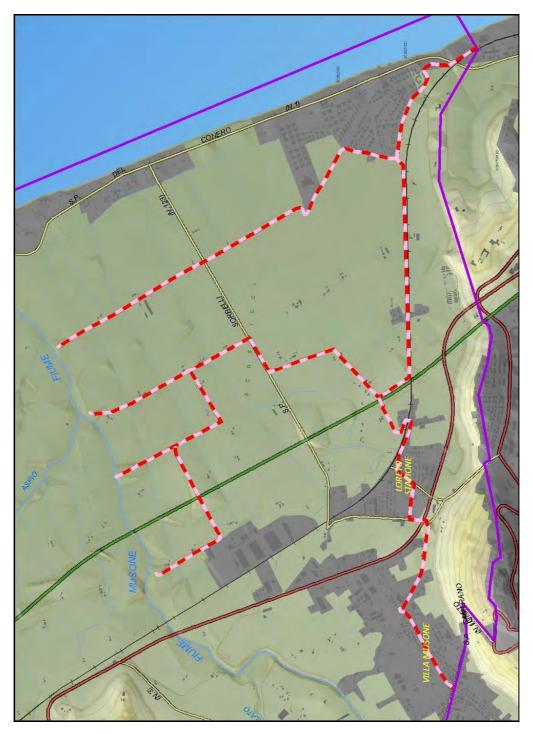
Марра 34

3.12. Riqualificazione e potenziamento ecologico del sistema delle aree umide di Scossicci.	
Obiettivi REM	77.3; 77.4
Obiettivi azione	Incrementare la qualità ecologica dell'area di Scossicci. Favorire lo sviluppo di una fruizione naturalistica dell'area
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;
Descrizione azione	Come detto l'area di Scossici è tra le più importante delle Marche per la sosta di specie acquatiche in migrazione. Già attualmente essa è molto frequentata da <i>bird watcher</i> e appassionati di fotografia naturalistica che utilizzano soprattutto, al di fuori della stagione venatoria, gli appostamenti di caccia (guazzi) dove permanendo, per tempi più o meno prolungati, l'acqua si formano piccole aree umide Questa potenzialità faunistica può essere ulteriormente valorizzata incrementando al superficie di aree umide e miglioramento la loro
	gestione. In particolare si dovrà: Creare nuove aree umide, con caratteristiche simile a quelle dei guazzi attualmente presenti, Favorire la permanenza, nei guazzi esistenti, delle aree allagate per tutto il corso dell'anno evitando il completo disseccamento estivo.
Area d'intervento	Intera area di Scossicci (Mappa 35)
Azioni collegate	3.11; 4.9
Soggetti attuatori	Singoli agricoltori



Марра 35

3.13. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta nell'area di Scossicci.	
Obiettivi REM	77.3;
Obiettivi azione	Favorire il collegamento tra Il Parco del Conero e Porto Recanati. Valorizzare il paesaggio dell'area di intervento
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale
Descrizione azione	Il sistema della mobilità lenta nell'area ha principalmente la funzione di favorire il collegamento tra Il Parco del Conero e Porto Recanati contribuendo in questo modo alla riqualificazione del comprensorio turistico di Scossicci. La riqualificazione paesaggistica dei percorsi contribuisce inoltre la rafforzamento del sistema di connessioni ecologiche interne all'area. L'azione ha quindi l'obiettivo di valorizzare questo sistema attraverso: Manutenzione e messa in sicurezza dei tracciati Riqualificazione paesaggistica degli stessi attraverso la messa a dimora di siepi, filari alberati ed alberi isolati.
Area d'intervento	Reticolo stradale secondario dell'area di Scossicci (Mappa 36)
Azioni collegate	3.11; 3.12
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori



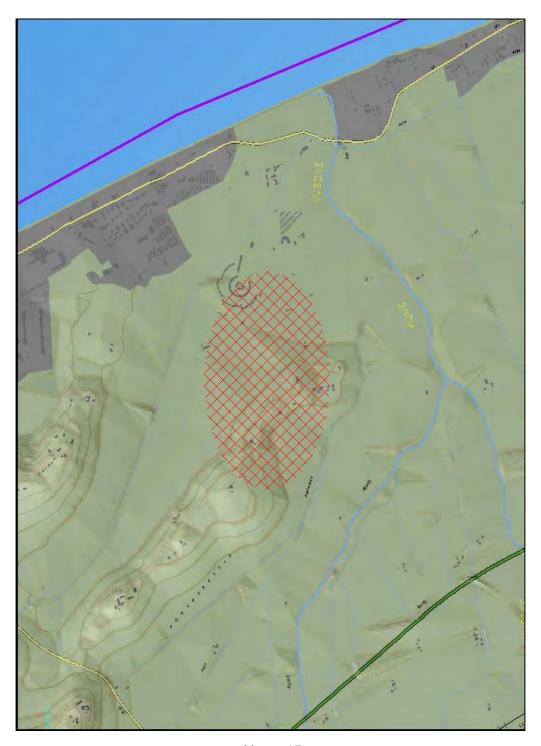
Марра 36

3.14. Interventi di mitigazione e compensazione a tutela dell'erpetofauna e del relativo habitat riproduttivo nella zona planiziale presso la foce del Musone – Comune di Numana

Comune di Numana	
Obiettivi REM	77.4
Obiettivi azione	L'obiettivo primario è la tutela delle specie di anfibi di interesse conservazionistico presenti nell'area, in particolare <i>Triturus carnifex, Hyla intermedia</i> e <i>Bufo viridis</i> . L'azione, mediante una serie di interventi, vuole compensare la perdita dei siti riproduttivi avvenuta a seguito dell'edificazione di una lottizzazione (residance "Adamo ed Eva"), con la creazione ex-novo di biotopi dulciacquicoli e il miglioramento di quelli esistenti, nonché ottenere la massima "schermatura"
	possibile tra le zone umide e l'edificato (infrastrutture, edifici, ecc.), sia per creare "aree-rifugio" per le specie animali, sia per garantire una vera e propria protezione delle principali aree riproduttive (sensu barriera verde).
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide; Agroecosistemi
	 potenziamento dei principali habitat dulciacquicoli di interesse faunistico presenti nell'area pianeggiante soggetta a vincolo di in edificabilità in prossimità del residance "Adamo ed Eva" mediante interventi di scavo mirati, volti ad ampliare la superficie degli habitat di prateria umida e di prateria soggetta a periodico allagamento, creare ex novo habitat legati alla vegetazione igrofila ed acquatica, ridurre le conifere e sostituirle in parte con latifoglie autoctone ultre a favorire la diffusione di alcune specie vegetali erbacee di particolare interesse dal punto di vista consevazionistico quali il Ranunculus baudotii il R. trichophyllus e eventualmente il Cladium mariscus (L.) Pohl (Falasco marino).
	- creazione, in area marginale ai coltivi di un ulteriore biotopo dulciacquicolo temporaneo (tipo stagno/guazzo di modeste dimensioni) utile, in termini di rete ecologica, come "stepping stone" con funzioni di collegamento, interposta tra l'area di intervento descritta al punto precedente, l'area umida perifluviale recentemente realizzata dall'Ente Parco del Conero e il fiume Musone stesso.
Descrizione azione	 costituzione di una connessione sotto strada mediante la realizzazione di uno più passaggi artificiali per garantire l'eliminazione dell'effetto barriera, sempre in prossimità del residance "Adamo ed Eva".
	 interventi di rinaturalizzazione sulla restante vegetazione boschiva sul versante collinare (circa 22 ha), consistenti nello sfoltimento e/o eliminazione delle conifere (e delle altre specie esotiche dove presenti), così da favorire la spontanea evoluzione della vegetazione verso il bosco mesofilo potenziale. Potenziamento della funzionalità ecologica dell'area creando una rete di corridoi di collegamento con i biotopi naturalistici già esistenti nell'intorno mediante la realizzazione di nuove siepi di specie autoctone e/o fasce di vegetazione erbacea lungo i fossi, ad integrazione di quelle esistenti. Regolamentazione finalizzata ad integrare le esigenze prioritarie della tutela con quelle più problematiche della produzione agricola, degli usi turistici in atto durante la stagione estiva, delle attuali e future residenze, delle attività agrituristiche insediate, dell'auspicabile fruizione pubblica controllata degli habitat naturalistici in via di valorizzazione.

Progetto REM Conero

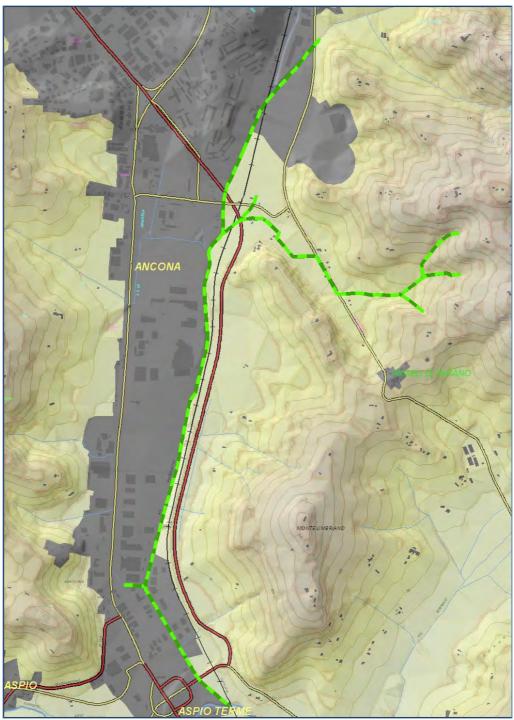
	 monitoraggi permanenti e interventi di manutenzione e controllo della fauna alloctona invasiva. Per ulteriori dettagli si veda il progetto preliminare "Bosco Planiziale del Musone" del Parco Naturale del Conero.
Area d'intervento	L'area di intervento ricade nel tratto terminale dell' area alluvionale del fiume Musone (Mappa 37)
Azioni collegate	3.6; 3.7; 3.11; 3.12
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



Марра 37

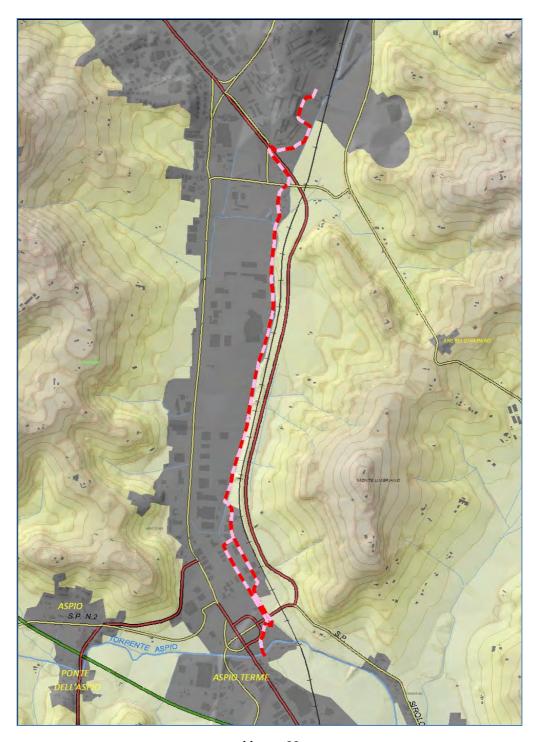
4. Valorizzare il fiume Aspio e il tratto terminale del Musone

4.1. Rafforzamento e riqualificazione della vegetazione lungo il fondovalle tra Passo di Varano e la confluenza con l'Aspio.		
Obiettivi REM	21.3	
Obiettivi azione	Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree urbanizzate	
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;	
Descrizione azione	L'area di intervento s volge una duplice funzione; la prima è prettamente legata alla struttura della rete ecologica e consiste nel favorire il collegamento tra le aree collinari della porzione settentrionale del Parco del Conero con l'Aspio e tramite questo con il resto della REM. La seconda è collegata alla sua posizione al limite tra territorio rurale e aree insediate.	
	L'azione, per valorizzare questa doppia funzione, prevede quindi la creazione di una fascia alberata e arbustiva, di ampiezza adeguata (ideale almeno 20 m complessivi) lungo il fondovalle insieme ad altre, di larghezza inferiori, lungo i tratti di reticolo idrografico, aree collinari o accanto ai principali assi infrastrutturali.	
Area d'intervento	Fondovalle tra Passo di Varano e Aspio (Mappa 38)	
Azioni collegate	1.4; 4.2; 4.3	
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori	



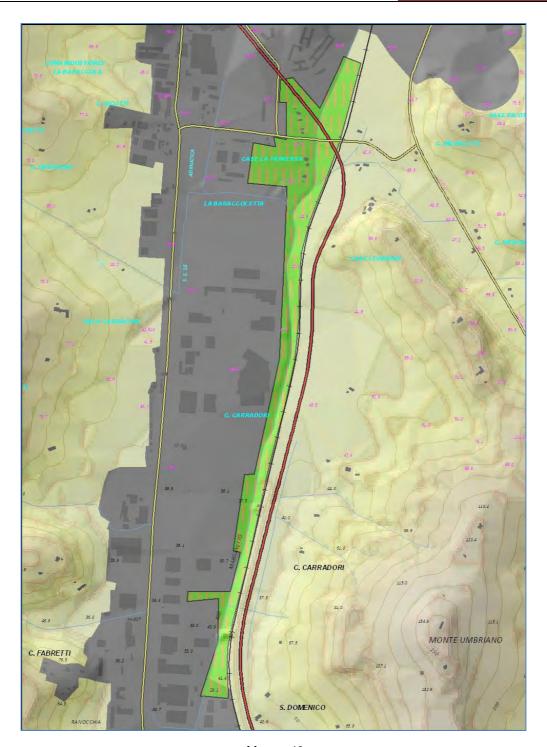
Марра 38

4.2. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta tra Passo di varano e Aspio Terme.		
Obiettivi REM	21.3	
Obiettivi azione	Rafforzamento del sistema della mobilità lenta lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree urbanizzate	
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale	
Descrizione azione	Il tratto interessato dall'azione svolge una funzione fondamentale nel sistema della mobilità lenta poiché connette una parte di Ancona con la valle dell'Aspio costituendo quindi la prima fondamentale parte dell'asse di percorrenza che, lungo il fondovalle, permette la connessione di tutti gli altri tratti che si sviluppano lungo i versanti collinari. L'azione prevede quindi la messa in sicurezza dei percorsi esistenti e la loro riqualificazione paesaggistica attraverso la messa a dimora di filari alberati.	
Area d'intervento	Fondovalle tra Passo di Varano e Aspio (Mappa 39)	
Azioni collegate	1.4; 1.9; 4.1; 4.3	
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori	



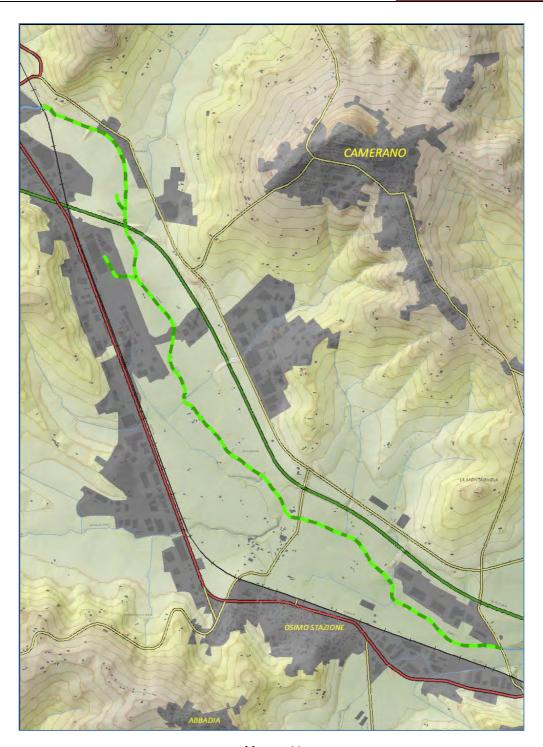
Марра 39

4.3. Riqualificazione delle aree marginali nell'area della Baraccola.	
Obiettivi REM	21.3
Obiettivi azione	Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree urbanizzate
Sistemi ambientali REM coinvolti	Insediativo
Descrizione azione	L'azione interessa un tratto di fondovalle, a ridosso degli insediamenti, con aree residuali che possono essere riqualificate sia per rafforzare il sistemi di connessione che per riqualificare le limitrofe aree edificate. A questo scopo debbono essere destinate a verde pubblico prevedendo:
	La realizzazione di fasce tampone con caratteri naturali Attrezzature (percorsi e aree di sosta) per l'utilizzo pedonale e ciclistico.
Area d'intervento	Area della Baraccola (Mappa 40)
Azioni collegate	1.4; 4.1; 4.2
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Comune di Ancona



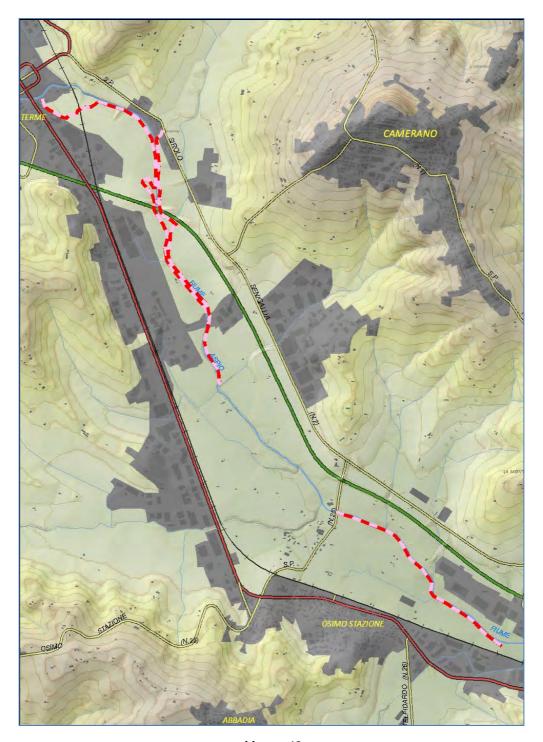
Марра 40

4.4. Riqualificazione ecologica del fiume Aspio nel tratto tra Aspio Terme e Osimo Stazione.	
Obiettivi REM	21.1; 21.2; 21.5
Obiettivi azione	Riduzione dei rischi idraulici Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;
Descrizione azione	Il tratto dell'Aspio interessato dall'azione all'interno di un sistema infrastrutturale e insediativo piuttosto complesso e svolge quindi una funzione insostituibile da un punto di vista ecologico.
	Per poterne valorizzare al massimo le potenzialità è necessario: Riqualificare l'ecosistema fluviale incrementando la diversità dei canali e delle barre attive.
	Ampliare la fascia di vegetazione arborea ripariale, in aree in cui essa non produca un incremento del rischio idraulico, giungendo ad almeno un'ampiezza di 10 m su entrambi i lati del corso d'acqua.
Area d'intervento	Fiume Aspio tra Aspio Terme e Osimo Stazione (Mappa 41)
Azioni collegate	1.9; 1.18; 4.5; 4.6
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Singoli agricoltori



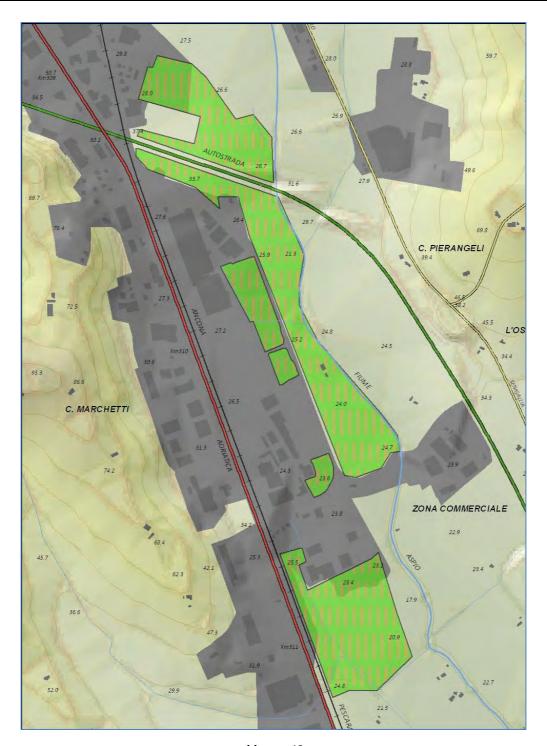
Марра 41

4.5. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta lungo il fiume Aspio tra Aspio Terme e Osimo Stazione.			
Obiettivi REM	21.3; 21.4		
Obiettivi azione	Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree urbanizzate		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale		
Descrizione azione	Il tratto interessato dall'azione è fondamentale per collegare da un lato i percorsi che scendono da Osimo e Castelfidardo con quelli che conducono, sull'altro versante, al cuore del Parco del Conero.		
	Essi quindi si integrano in modo molto stretto con buona parte di quelli oggetto delle azioni sin qui descritte contribuendo in modo sostanziale a dare un senso di unitarietà a tutto il sistema delle mobilità lenta. Essi vanno quindi valorizzati attraverso: La messa in sicurezza		
	La riqualificazione paesaggistica che deve avvenir in stretta connessione con le azioni 4.4 e 4.6.		
Area d'intervento	Fiume Aspio tra Aspio Terme e Osimo Stazione (Mappa 42)		
Azioni collegate	1.9; 4.4; 4.6		
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Singoli agricoltori		



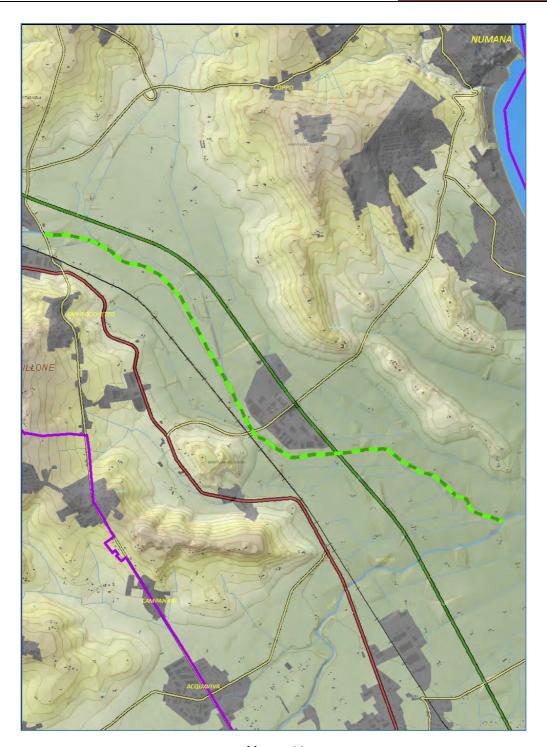
Марра 42

4.6. Riqualificazione delle aree marginali presso la zona industriale "via Sbrozzola".		
Obiettivi REM	21.3	
Obiettivi azione Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree urbanizzate		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Insediativo	
Descrizione azione	L'area di intervento è una stretta fascia compresa tra l'Aspio e le aree commerciali e può quindi svolgere un ruolo importante sia per rafforzare la rete ecologica che per migliorare la qualità degli insediamenti. A questo scopo, e in connessione con le azioni 4.4 e 4.5, va prevista la creazione di una fascia di vegetazione con caratteri naturali che svolga la funzione di tampone rispetto all'edificato e favorisca la fruizione dei percorsi della mobilità lenta che la attraversano.	
Area d'intervento	Zona industriale di Camerano (Mappa 43)	
Azioni collegate	1.15; 4.4; 4.5	
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Comune di Camerano	



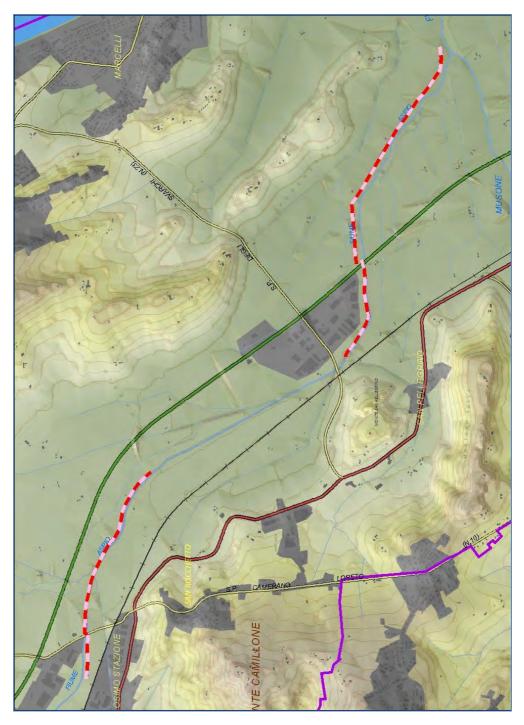
Марра 43

4.7. Riqualificazione ecologica del fiume Aspio nel tratto tra Osimo Stazione e la confluenza con il Musone.			
Obiettivi REM	77.1; 77.2		
Obiettivi azione	Riduzione dei rischi idraulici Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Valorizzazione del paesaggio rurale		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;		
Descrizione azione	Il tratto terminale dell'Aspio svolge una funzione fondamentale nei sistemi di connessione locali rappresentando l'asse portante della rete ecologica attraverso il quale la biodiversità può raggiungere tutti i tratti di vegetazione associati al reticolo idrografico minore che innervano le aree collinari sui due versanti della valle. Esso inoltre, all'interno del paesaggio rurale, concentra gran parte della vegetazione arborea contribuendo in modo significativo al mantenimento di livelli elevati di biodiversità. Gli interventi sviluppatisi nel tempo hanno tuttavia prodotto una semplificazione dell'ecosistema fluviale che ne riduce fortemente l'efficacia ecologica. L'azione intende quindi recuperare appieno queste funzioni attraverso: Riqualificare l'ecosistema fluviale incrementando la diversità della diversità dei canali e delle barre attive. Ampliare la fascia di vegetazione arborea ripariale, in aree in cui essa non produca un incremento del rischio idraulico, giungendo ad almeno un'ampiezza di 10 m su entrambi i lati del corso d'acqua.		
Area d'intervento	Fiume Aspio tra Osimo Stazione e la confluenza con il Musone (Mappa 44)		
Azioni collegate	4.8		
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori		



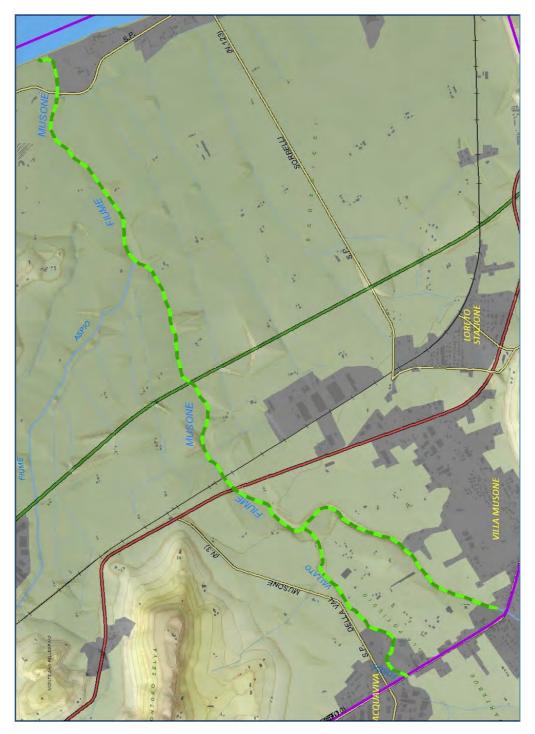
Марра 44

4.8. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta lungo il fiume Aspio tra Osimo Stazione e la confluenza con il Musone.			
Obiettivi REM	77.6		
Obiettivi azione	Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Valorizzazione del paesaggio rurale		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale		
I tratti di percorsi che corrono lungo l'Aspio sono fondamentali per la continuità del sistema della mobilità lenta all'interno dell'area del progetto permettendo il collegamento il Musone e la rete che penetra nelle aree collinari circostanti. Per questa ragione essi debbono esse messi in sicurezza e riqualificati paesaggisticamente. Particolare attenzione va posta al superamento della discontinuità a monte della zona industriale di Numana attraverso la realizzazione di un nuovo tr lungo il fiume o curando la connessione con gli altri tracciati esistenti nell'area (Azione 3.5)			
Area d'intervento	Fiume Aspio tra Osimo Stazione e la confluenza con il Musone (Mappa 45)		
Azioni collegate	4.7		
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori		



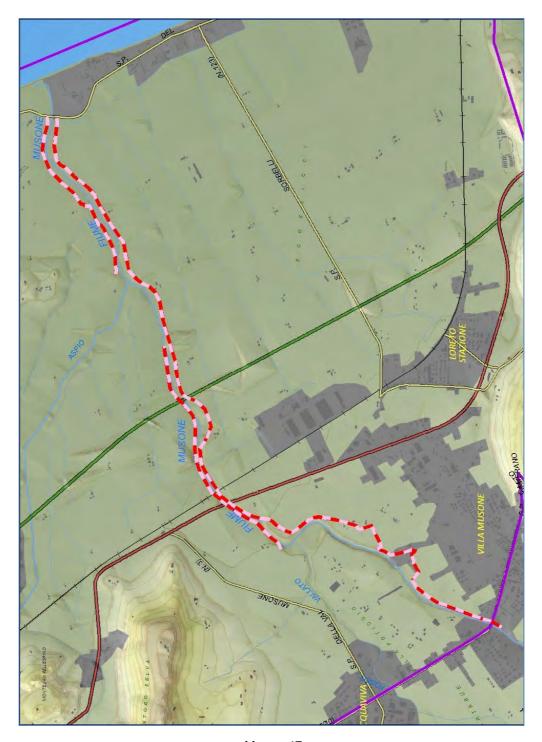
Марра 45

4.9. Riqualificazione ecologica del fiume Musone nel tratto tra Villa Musone e la foce.			
Obiettivi REM	77.1; 77.2; 77.5; 77.6		
Obiettivi azione	Riduzione dei rischi idraulici Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Riqualificazione delle aree di foce Valorizzazione del paesaggio rurale		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Corsi d'acqua e aree umide;		
Descrizione azione	Il Musone rappresenta, oltre ad un ecosistema fluviale di notevole interesse, il collegamento tra la rete dell'area di progetto e i Sistemi di connessione di interesse regionale che sono una delle strutture portanti della REM. Questa continuità è oggi sostanzialmente indebolita nell'area di Villa Musone dove la vegetazione è praticamente assente. L'azione si dovrà quindi articolare nei seguenti interventi: Ricostruzione della continuità della vegetazione naturale nell'area circostante Villa Musone Ampliamento della fascia di vegetazione arborea ripariale, in aree in cui essa non produca un incremento del rischio idraulico, giungendo ad almeno un'ampiezza di 10 m su entrambi i lati del corso d'acqua. Recupero e tutela della vegetazione dunale nelle aree intorno alla foce.		
Area d'intervento	Tratto terminale del fiume Musone (Mappa 46)		
Azioni collegate	4.10		
Soggetti attuatori	Autorità di bacino; Consorzio di bonifica; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori		



Марра 46

4.10. Riqualificazione paesaggistica del sistema della mobilità lenta lungo il fiume Musone nel tratto tra Villa Musone e la foce.			
Obiettivi REM	piettivi REM 77.6		
Obiettivi azione	Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il fondovalle Valorizzazione del paesaggio rurale		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale		
Descrizione azione	I percorsi lungo il Musone svolgono la duplice funzione di capisaldi meridionali del sistema della mobilità lenta dell'area di progetto e di punti di collegamento con quelli che, correndo lungo la vallata del fiume penetrano nelle aree interne delle regione. L'azione prevede quindi la loro sistemazione sia strutturale che paesaggistica curando in particolare il collegamento con gli altri tratti presenti nell'area di progetto o ai margini di essa.		
Area d'intervento	Tratto terminale del fiume Musone (Mappa 47)		
Azioni collegate	4.9		
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco del Conero; Singoli agricoltori		



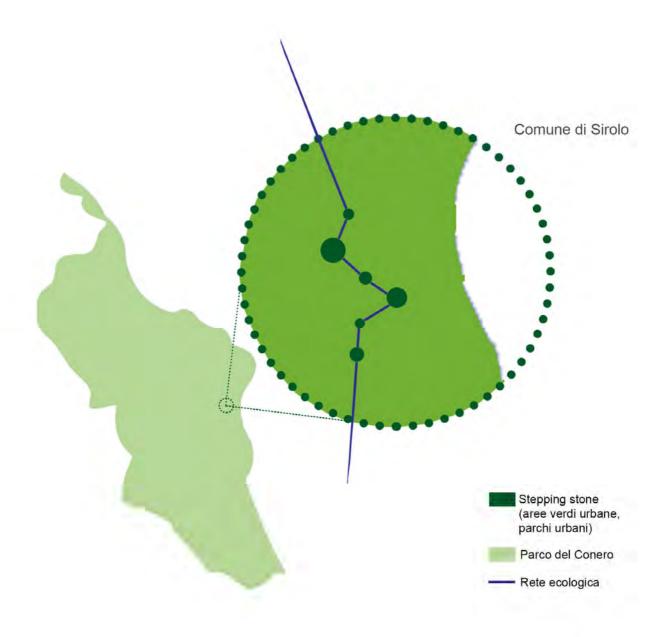
Марра 47

4.11. Riqualificazione e rafforzamento del sistema urbano delle Stepping stones e sistemi di connessione locali per estendere e rafforzare i collegamenti ecologici nelle aree a maggior frammentazione.

Obiettivi REM	UEF 20 'Monte Conero' UEF 21 'Colline tra Santa Maria Nuova e Osimo'		
Obiettivi azione	I sistemi di connessione locali sono sistemi di vegetazione naturale connessi che interessano porzioni di territorio limitate e per questo non riescono a svolgere un ruolo strategico a livello regionale, sebbene siano importanti a scala locale. L'obiettivo gestionale generale è quello di mantenere la continuità al loro interno e favorire la ricucitura delle connessioni con i sistemi di interesse regionale. Le Stepping stone è il nome attribuito a tutta la vegetazione naturale non compresa in sistemi: piccole aree verdi urbane, parchi urbani. Ha la funzione di essere un punto di appoggio nei sistemi di connessione che tuttavia è fortemente condizionato sia dalle dimensioni che dalla distanza che separa le diverse patches dai sistemi di connessione. Da un punto di vista progettuale le stepping stone, insieme ai sistemi di connessione locali, sono gli elementi su cui lavorare per Incrementare la permeabilità ecologica.		
Sistemi ambientali REM coinvolti	Infrastrutturale; Parchi urbani; Aree verdi urbane.		
Descrizione azione	L'obbiettivo principale è quello di ricucire il sistema di connessioni interne urbane, incrementando il collegamento tra le Stepping stone, in modo tale da favorire una maggiore permeabilità della REM; conservando gli habitat e le biodiversità presenti nella zona e diminuendo la frammentazione. L'azione si esplica attraverso i seguenti interventi: Riqualificazione e progettazione di speciali attraversamenti per la fauna, per garantire a quest'ultima di attraversare il centro urbano, diminuendo la probabilità di creare possibili condizioni di pericolo. Riqualificazione della vegetazione delle stepping stone in prossimità degli attraversamenti in modo che si creino degli "inviti" che favoriscano il loro utilizzo. Riqualificazione e progettazione della vegetazione delle stepping stone per qualificare gli habitat e la biodiversità oltre a diminuire eventuali frammentazioni.		
Area d'intervento	Aree verdi con priorità per quelle pubbliche del Comune di Ancona; Comune di Camerano; Comune di Castelfidardo; Comune di Loreto; Comune di Numana; Comune di Offagna; Comune di Osimo; Comune di Polverigi; Comune di Porto Recanati; Comune di Sirolo.		
Azioni collegate	2.3 Naturalità:		

Progetto REM Conero

	Si tratta di un indice che esprime la naturalità di un'area valutando, per ogni tipologia di vegetazione, la distanza dalla vegetazione climacica.
Soggetti attuatori	Enti competenti per le infrastrutture stradali; Ente Parco Regionale del Conero; Regione Marche; Provincia di Ancona; Provincia di Macerata, Comune di Ancona; Comune di Camerano; Comune di Castelfidardo; Comune di Loreto; Comune di Numana; Comune di Offagna; Comune di Osimo; Comune di Polverigi; Comune di Porto Recanati; Comune di Sirolo.



6. STRUMENTI PARTECIPATIVI PER L'ATTUAZIONE DELLA REM

La costruzione della REM, come si è cercato di dimostrare attraverso questo documento, non può essere vista come progetto autonomo e in se concluso che, intervendo con un'adeguata disponibilità di risorse finanziarie concentrata su pochi interventi di rilevante impatto, riesca ad incidere in modo decisivo sull'intero assetto ecologico del territorio. Quello a cui si è chiamati è quindi la ricerca in tutte le attività di gestione del territorio, siano esse ordinarie che straordinarie, di una qualità ambientale che non persegua obiettivi astratti o mutuati da altri contesti ma piuttosto risponda alle criticità e alle potenzialità che la REM ha individuato per ogni porzione del territorio regionale.

E' evidente tuttavia che la maggiore efficacia si può ottenere solo se i singoli interventi sono coordinati all'interno di programmi d'area e/o settoriali che permettono di cogliere la struttura della rete ad una dimensione funzionalmente adeguata. Viste le caratteristiche ecologiche dell'area di progetto e le tematiche emerse dalla lettura della REM ci sembra che possano essere individuati prioritariamente due strumenti in grado di favorire una gestione integrata del territorio all'interno della quale la REM può trovare adeguati spazi e contribuire alla riqualificazione ambientale del paesaggio: i Contratti di fiume e gli Accordi Agroambientali d'Area, in particolare quelli per la "Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni".

Accordi Agroambientali d'Area

Gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA) sono uno strumento previsto da PSR Marche 2014-2020 finalizzato a coinvolgere gli agricoltori nella gestione del territorio su specifiche tematiche ambientali. Si tratta di modalità di intervento, già sperimentata con successo nel precedente periodo di programmazione che consente di giungere alla definizione di una serie di azioni ed impegni, finanziati con misure PSR, che non sono "calate" dall'alto ma nascono dal confronto tra i privati e gli enti pubblici di un'area relativamente ristretta e per questo hanno il vantaggio di riponderere alle problematiche locali in termini accettabili dal sistema socio-economico del territorio.

Il PSR prevede per gli AAA tre possibili obiettivi: a) *Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni*; b) *Tutela della biodiversità*; c) *Tutela delle acque*.

Accordi Agroambientali d'Area per la *Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni*. Il scopo è di ridurre il rischio idrogeologico, favorire la conservazione del

Progetto REM Conero

suolo e contenere i fenomeni erosivi anche attraverso interventi sulla gestione dei suoli e del territorio rurale più in generale.

Accordi Agroambientali d'Area per la *Tutela della biodiversità*. Il loro obiettivo è il miglioramento dello stato di conservazione dei siti Natura 2000

Accordi Agroambientali d'Area per la *Tutela delle acque*. Il cui scopo è la tutela dei corpi idrici superficiali esotterranei, favorendo tecniche colturali a basso impatto e adottando apposite misure di mitigazione,

L'aspetto più interessante degli Accordi Agroambientali d'Area è quindi che essi hanno la possibilità di accedere ad un ampio spettro di misure del PSR (Tab XXX), la cui modalità puntuale dovrà essere definita in fase di bando dalla Regione Marche, consentendo, nell'ambito di quadro programmatorio e progettuale chiaro e condiviso tra soggetti pubblici e privati, di coinvolgere direttamente, con risorse ad essi specificatamente destinate, gli operatori agricoli in interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati dall'AAA. Questo strumento permette quindi di superare la difficoltà per gli enti territoriali di attuare programmi di intervento fondati su un insieme di tante piccole azioni disperse nel territorio ma che spesso, singolarmente, sono invece alla portata dei singoli agricoltori che dal proprio coinvolgimento possono anche derivare un integrazione al reddito.

Il PSR 2007-2013 aveva già sperimentato l'attuazione di AAA per la *Tutela delle acque* e per la *Tutela della biodiversit*à, in quest'ultimo caso anche nei siti Natura 2000 ricadenti nel Parco del Conero, mentre sono una novità assolutà quelli per la *Tutela del suolo e prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni.* La necessità di valutare come essi, pur nel rispetto di tutti gli obiettivi per i quali sono stati pensati, possano contribuire al rafforzamento della REM ha spinto la Regione Marche, attraverso l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità, a finanziare un progetto *ad hoc* sviluppato dalle tre università regionali, Camerino, Politecnica e Urbino, che ha approfondito alcune tematiche specifichetar cui in particolare la valutazione dell'efficacia delle misure previste dal PSR rispetto alle tematiche ambientali e la sperimentazione di un ipotesi di progetto di ricostruzione del reticolo idrografico storico. Quest'ultimo in particolare, sviluppato dalla Università Politecnica della Marche, si è concentrato sul bacino dell'Aspio e può costituire un utile punto di partenza per il percorso di elaborazione di un eventuale AAA.

	Misura	Tutela del suolo	Tutela della biodiversità	Tutela della qualità delle acque
M1.1	Azioni formative	X		
M1.2	Azioni di informazione	Х	Х	Х
M4.4	Investimenti strutturali non produttivi	х	х	х
M5.1	Investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche	X		
M10.1	Pagamenti per impegni agro- climatico-ambientali	x	x	х
M11.1; M11.2	Pagamenti per la coltivazione con tecniche biologiche			х
M12.1; M12.2	Pagamenti legati all'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali		x	
M15.1	Pagamento per gli impegni ambientali forestali	х	х	х
M16.1	Misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive		x	х
M16.2	Misure di cooperazione volte a finanziare progetti pilota	х		

I Contratti di Fiume

Lo strumento 'contrattuale' nella pianificazione territoriale si può definire come un accordo tra soggetti decisionali che definiscono in modo consensuale e cooperativo, un piano d'azione e un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la pianificazione e riqualificazione di un bacino fluviale, di un sistema boschivo, o in modo più ampio, di un paesaggio.

Gli elementi e i soggetti che entrano in gioco in questo accordo sono:

- la comunità locale (comuni, province, regione, associazioni, imprese, cittadini, ecc.);
- il territorio (paesaggio, suolo, acqua, aria, insediamenti, usi dei suoli, ecc.);
- l'insieme di politiche e di progetti ai diversi livelli.

Questo sistema di elementi e soggetti interessati, di fatto legati da profonde interrelazioni, assume nello strumento del contratto un comune orientamento, garantendo l'equilibrio tra i molteplici usi delle risorse e il raggiungimento di obiettivi più generali, che riguardano la collettività tutta, quali la qualità ambientale e paesaggistica, la sicurezza del territorio e lo sviluppo locale. La progressiva affermazione dello strumento contrattuale si deve principalmente ai seguenti caratteri innovativi:

- è uno strumento di "pianificazione strategica": prevede la costruzione di scenari condivisi, la programmazione negoziata, la valutazione integrata;
- è uno strumento di governance dei processi di sviluppo locale che coinvolge tutti i soggetti interessati nella gestione e/o utilizzo delle risorse oggetto del contratto (acqua, foreste, paesaggio..);
- è un "accordo volontario" fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare e competenze;
- è uno strumento di "pianificazione integrata" che implica una progettazione multidisciplinare ed un processo di attuazione multisettoriale;
- è uno strumento di "pianificazione partecipata", in cui è previsto il coinvolgimento non solo delle istituzioni locali e dei portatori di interessi (sussidiarietà, copianificazione, programmazione negoziata), ma anche delle popolazioni e delle associazioni di cittadini (sportive, culturali, ricreative, ambientali).

Più dettagliatamente, il contratto di fiume (da qui in avanti CdF) si configura come uno strumento di programmazione volontaria che prevede accordi formali fra le parti, per l'implementazione delle azioni e degli interventi che hanno come oggetto il fiume ed il suo contesto territoriale e paesaggistico di riferimento. Il CdF presenta un sistema di funzionamento e di contenuti di fatto "generalizzabile", ed in tal senso si concretizza in un programma di azioni di pianificazione e gestione delle acque e del territorio alla scala di bacino/sottobacino idrografico in cui, a partire dalle problematiche presenti e dall'individuazione di obiettivi condivisi, vengono definiti gli interventi da realizzare. Il riferimento quindi a un'unità idrografica definita e il carattere volontario ne rappresentano la caratteristica principale¹.

L'approccio di tipo "negoziale", che caratterizza questo strumento, implica un percorso di copianificazione in cui la metodologia e il percorso stesso sono condivisi in itinere con tutti gli attori. Tali processi sono finalizzati alla realizzazione di scenari condivisi e partecipati di sviluppo durevole dei bacini elaborati in modo partecipato, affinché siano ampiamente condivisi. Nello specifico, la "riqualificazione di bacino" è intesa invece nella sua accezione più ampia e riguarda nella loro interezza gli aspetti paesistico-ambientali, secondo quanto stabilito dal Codice dei Beni culturali (di recepimento della Convenzione Europea del Paesaggio).

Bastiani, M. (2011). *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici.* Dario Flaccovio Editore, Palermo **143**

¹ «I contratti di fiume si configurano quindi comunemente come forme di accordi volontari, ascrivibili alla programmazione strategica negoziata, che prevedono un'ampia mobilitazione degli attori locali di un territorio al fine di individuare un piano di azione condiviso, finalizzato ad affrontare le problematiche ambientali per la riqualificazione dei bacini fluviali, secondo una logica integrata e multidisciplinare».

Progetto REM Conero

Gli obiettivi di questo strumento sono normalmente riconducibili alla necessità di affrontare problematiche quali: la riduzione dell'inquinamento delle acque e dei suoli; il - contenimento del consumo di suolo; la difesa idraulica e sicurezza dal dissesto idrogeologico; la rinaturalizzazione, il miglioramento paesaggistico, la valorizzazione ambientale; la riqualificazione delle aree degradate o dismesse (capannoni industriali, edifici storici in abbandono...); il miglioramento dell'integrazione dell'attività agricola nel contesto di valle fluviale e di territorio; l'ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche; la valorizzazione e promozione del territorio e delle risorse locali; l'individuazione di forme di incentivazione per l'integrazione della Rete Ecologica mediante fasce tampone, nuclei boscati, varchi verdi; la tutela e valorizzazione della rete delle aree protette e dei Siti Natura 2000; la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali; la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua; e infine, lo sviluppo di un sistema partecipativo per la gestione delle risorse idriche.

Il contratto di fiume rappresenta, di fatto, l'evoluzione di un quadro normativo nazionale ed europeo consolidatosi attraverso alcune importanti direttive comunitarie quali: Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 CE, la Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, la Direttiva 2003/4/CE sull'accesso pubblico all'informazione ambientale, la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di piani e programmi in materia ambientale, la Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale strategica².

Comparso in Francia negli anni '80 e poi diffusosi in tutta Europa dagli anni '90, è stato definito nell'ambio del II Forum Mondiale dell'Acqua svoltosi all'Aja nel 2000 come uno strumento che consente di «adottare un sistema di regole in cui i caratteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale e sostenibilità ambientale intervengono in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale».

In Italia il CdF viene introdotto con il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale". In particolare la parte III relativa alle "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", recependo quanto definito dalla Direttiva 2006/60/CE, prevede che «i piani di bacino possono essere redatti ed approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali» e che «le Autorità di bacino

² Bianco A., Pineschi G. (2011) *I contratti di fiume nel contesto normativo europeo e nazionale*. In: Bastiani, M. "Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici". Dario Flaccovio Editore, Palermo

promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino». L'assenza di un riconoscimento normativo nazionale unico³ che ne definisca ruoli, contenuti e procedure è una delle cause principali che, pur mantenendo alla base il concetto di gestione integrata del corso d'acqua e individuando una metodologia condivisa con tutti gli attori portatori d'interesse, ha determinato la differente declinazione dello strumento nei diversi contesti. Di conseguenza, le esperienze condotte fino ad ora sono state sviluppate in maniera sempre differente, seppur con il comune intento di garantire una gestione integrata e partecipativa dei sistemi fluviali. In alcune regioni il contratto di fiume è stato introdotto dalla normativa regionale, in altre viene menzionato nelle norme tecniche di attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistico-territoriale o di settore.

Tutte le esperienze sono però riconducibili ad un percorso comune, che si articola in quattro fasi, così come sintetizzato nella "*Carta nazionale dei contratti di fiume*"

- una prima fase coincidente con la concertazione e la definizione della rete di attori locali accomunati dalla volontà di voler agire per la riqualificazione di un fiume e del suo territorio;
- una seconda fase in cui si definiscono gli obiettivi di lavoro e si individuano le azioni progettuali da mettere in campo;
 - una terza fase, in cui si formalizza l'accordo e si firma il contratto;
 - una quarta fase, in cui si avvia il processo di attuazione delle azioni previste dal contratto;
- infine, una quinta ed ultima fase, in cui generalmente si prevede il monitoraggio delle attività e dello stato di attuazione.

A seguire sono sinteticamente descritti tre esempi di sperimentazione del CdF in tre diverse regioni italiane:

Contratto di fiume Olona Bozzente Lura, Regione Lombardia

³ In recepimento di recepimento delle linee guida del 2° Forum Mondiale sull'Acqua del 2000 e delle Linee Guida sulla partecipazione contenute nella Direttiva Quadro sulle Acque Europea 2000/60/CE

⁴ Bianco A., Pineschi G. (2011) *I contratti di fiume nel contesto normativo europeo e nazionale*. In: Bastiani M. "I Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici". Dario Flaccovio Editore, Plaermo

⁵ Documento di principi e indirizzi condiviso nel marzo 2011 dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza dei Presidenti delle Regioni Italiane, e promosso dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, presieduto da Massimo Bastiani. Il documento è stato pensato, redatto e discusso al fine sia di dare quel grado di uniformità utile a rendere lo strumento il più possibile identificabile, seppur nel rispetto delle peculiarità locali, sia di condividere esperienze e delineare un modus operandi che, in processi così complessi, contribuisca a dare prova concreta delle positività che si innescano nell'agire con innovativi strumenti di governance.

Sottoscritto da:

- Regione Lombardia
- -79 Comuni dei bacini dell'Olona, Lura e Bozzente
- 3 Province (Varese, Como e Milano)
- 3 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO: Milano-Provincia, Varese e Como)
- ARPA Lombardia
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Agenzia Interregionale per il Po (AIPO)
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

Il contratto di fiume Olona Bozzente Lura si struttura su un *Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale* (AQST) firmato il 22 luglio 2004, teso all'attuazione degli obbiettivi previsti dalla Comunità Europea in materia ambientale ed in particolare in materia di acque, così come espresso nella Direttiva 2000/60/CE.

Lo scopo principale del contratto di fiume è la riqualificazione territoriale, ambientale e paesistica tramite interventi individuati dalla programmazione partecipata e condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare, gli obiettivi strategici sono:

- riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, attraverso il miglioramento degli impianti di depurazione e la riduzione delle immissioni;
- mitigazione del rischio idraulico, tramite misure strutturali (opere di ingegneria idraulica, manutenzione degli alvei) e non strutturali (previsione delle piene, piani di protezione civile);
- riqualificazione ambientale e paesistica dei corridoi fluviali, intesa come conservazione e potenziamento della rete ecologica naturale e valorizzazione dei sistemi insediativi e delle risorse culturali afferenti ai bacini fluviali dell'Olona, del Bozzente e del Lura;
- sviluppo di attività di comunicazione, formazione ed educazione sulla cultura dell'acqua verso le comunità che abitano il territorio interessato dal progetto.

Il soggetto promotore del contratto è la Regione Lombardia, Direzione generale dei servizi di pubblica utilità, che svolge all'interno del partenariato un ruolo di *accompagnatore esperto*⁶, che si concretizza nell'attività d'informazione, comunicazione e coordinamento.

L'organo di supporto al soggetto responsabile e al comitato di coordinamento è il *comitato tecnico*, che può organizzare tavoli e gruppi di lavoro tematici e avvalersi delle competenze tecniche dell'ARPA Lombardia e dell'Autorità di Bacino del Po.

Gli altri soggetti firmatari svolgono il ruolo di finanziatori delle attività e dei progetti e si costituiscono quindi come "attuatori".

1//

⁶ Clerici M., Borasio M., Canti F. (2011) *I contratti di Fiume in Lombardia*. In: Bastiani M. "I Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici". Dario Flaccovio Editore, Plaermo

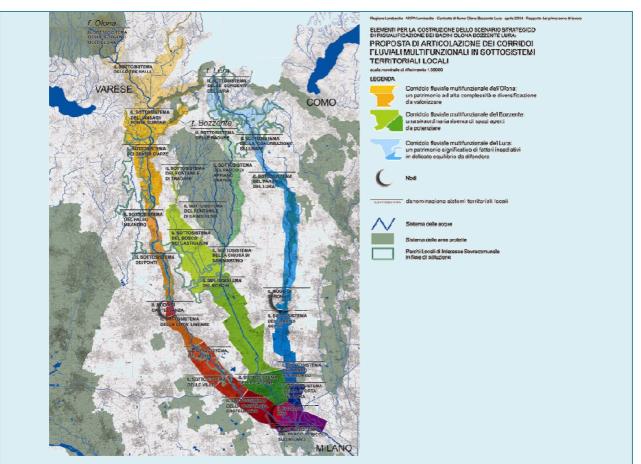


Figura 5 Articolazione in corridoi fluviali multifunzionali e sottosistemi territoriali locali (fonte: Ersaf Lombardia)

La metodologia di elaborazione e attuazione del contratto si suddividono sostanzialmente in 5 fasi di lavoro:

- 1. costruzione del quadro conoscitivo e avvio dei processi negoziali;
- 2. definizione di uno scenario strategico (Atlante) di medio-lungo periodo;
- 3. elaborazione e applicazione di un modello di valutazione delle politiche in atto o previste;
- 4. definizione di un programma di azioni per la realizzazione dello scenario strategico;
- 5. elaborazione e applicazione di un piano di comunicazione, formazione ed educazione.

La volontà di non aumentare il numero di soggetti agenti sul territori, il contrato è interamente gestito e attuato tramite le strutture amministrative già esistenti. Conseguentemente, sebbene tra i principi del prefissati nel contratto di fiume venga sottolineato che gli obiettivi prefissati dal contratto possano raggiungersi solamente con una forte e sinergica azione di tutti i soggetti (sia pubblici che privati) che operano sul territorio, e sebbene nel AQST vengano definite specifiche modalità per l'adesione di soggetti privati, in realtà si assiste ad una limitata partecipazione finanziaria da parte dei privati. Le forme di partecipazione in questo caso si attuano solamente attraverso il coinvolgimento di associazione

ambientaliste, che operano principalmente (quasi esclusivamente) nei settori della comunicazione e sensibilizzazione delle comunità locali.

Questo fattore è da attribuirsi principalmente alla grandezza dell'ambito territoriale, che rende difficile un lavoro a scala ridotta, e al fatto che il partenariato si costituisce principalmente di organi e soggetti pubblici e l'intervento privato, di conseguenza, si limita a piccoli interventi strettamente legati alle singole proprietà.

Nel 2011, con la pubblicazione del secondo piano di azione, si evidenzia una maggiore partecipazione privata, data anche dall'inclusione nel partenariato dei parchi regionali e dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) che, nati in seguito a convenzioni o consorzi tra comuni, hanno progressivamente assunto un ruolo strategico nelle politiche di tutela e valorizzazione territoriale, perseguendo quindi gli obiettivi dell'Accordo Quadro.

Per l'attuazione si fa riferimento a *corridoi fluviali multifunzionali*, che assumono particolare rilievo rispetto all'intero bacino. Nell'ambito dello scenario strategico del contratto questi corridoi fluviali vengono suddivisi in *sottosistemi territoriali locali*, a cui corrispondono politiche e progetti specifici volti a configurare la continuità e l'integrazione della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale dei sistemi fluviali⁷. Nello specifico, considerati gli elevati livelli di urbanizzazione e occupazione del suolo, il Piano di Azione promuove la tutela e valorizzazione delle aree protette e degli spazi aperti residuali; l'individuazione dei tre sistemi fluviali come corridoi ecologici multifunzionali e il riconoscimento dei sistemi vallivi come strategici a livello regionale.

Contratto di fiume del Torrente Sangone, Regione Piemonte

Sottoscritto da:

- Regione Piemonte
- Provincia di Torino
- ASSOT (Agenzia di sviluppo per il sud-ovest di Torino)
- Comunità Montana Val Sangone
- Ente di Gestione Parco fluviale del Po (tratto torinese)
- 16 Comuni ricadenti nell'ambito fluviale del torrente Sangone
- Autorità di Bacino del Po
- Agenzia Interregionale per il Po (AIPO)
- Ambito Territoriale Ottimale n.3 (ATO3 Torinese)
- SMAT
- Consorzio Irriguo Valsangone
- Confagricoltura Torino
- Confederazione Italiana Agricoltori Torino
- IRIDE Energia
- Unione Industriale Torino
- Unione dei Consigli di valle dei pescatori della provincia di Torino

⁷ Regione Lombardia, ARPA Lombardia (2010) *Primi elementi per la definizione e condivisione di uno scenario strategico per la riqualificazione dei bacini Olona-Bozene-Lura*. http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/contratti_di_fiume/olona



- Legambiente Metropolitano
- Pro Natura Torino Onlus



L'esperienza sul Torrente Sangone è stata avviata dalla Provincia di Torino già nel 2001 con il progetto "Sangone per Tutti", che nasceva dalla necessità di intervenire su uno dei bacini idrici più compromessi dal punto di vista qualitativo e quantitativo e dall'opportunità di lavorare su un territorio in cui la concertazione rappresentava già una prassi consolidata di confronto tra le amministrazioni locali aderenti al Patto Territoriale del Sangone. In particolare, l'Agenzia per lo Sviluppo del Sud-Ovest di Torino (ASSOT), gestore dello stesso Patto Territoriale, con la sottoscrizione del Protocollo di Sostenibilità Ambientale, nell'ambito del processo di Agenda 21 della Provincia di Torino, aveva dato avvio, con i Comuni dell'area del Sangone e la Comunità Montana Val Sangone, a processi partecipati di pianificazione di progettualità locali con l'obiettivo di monitorare e riqualificare l'intero corso del torrente.

Promosso dalla Regione Piemonte e implementato dalla provincia di Torino (Assessorato Risorse idriche, Qualità dell'aria e Inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico), il processo del contratto di fiume si è articolato attraverso una prima fase di attivazione, a cui è seguita una fase di coinvolgimento ed infine una fase di attuazione, ciascuna caratterizzata da specifici obiettivi ed attività. L'avvio formale del contratto di fiume è avvenuto con la sottoscrizione, in data 22 gennaio 2007, del Protocollo di Intesa per dare avvio ad un percorso operativo condiviso per la sottoscrizione del contratto di fiume per il Torrente Sangone da parte della Provincia di Torino, dell'Ente di Gestione del Parco Fluviale del Po tratto torinese, della Comunità Montana Val Sangone e di ASSOT. Con tale documento è stata istituita la 'Cabina di Regia', che rappresenta la componente politica e tecnica delle istituzioni coinvolte, e la 'Segreteria' tecnica, quale struttura di coordinamento operativo. In questa fase sono state coinvolte le amministrazioni dei Comuni di Torino, Moncalieri e Nichelino (ricadenti nel bacino idrografico, ma non aderenti al Patto Territoriale del Sangone che costituiva il primo nucleo di Comuni coinvolti), sono state avviate le attività di confronto con gli Enti, sono state definite le liste dei potenziali portatori d'interesse ed infine, è stato definito il piano di comunicazione, rivolto alla comunità locale.

Nel maggio 2007, in seguito a una prima mappatura dei soggetti da coinvolgere, prende avvio la fase partecipativa, con il Workshop "Verso il Contratto di Fiume del Torrente Sangone", primo vero momento di confronto effettivo, nel quale vengono coinvolte le amministrazioni pubbliche, i tecnici professionisti, le associazioni di categoria e le associazioni di cittadini. Nell'ambito del workshop vengono individuate diverse priorità di azione, come ad esempio: recuperare la qualità delle acque del torrente; garantire un'adeguata portata idrica; definire un piano di gestione dei sedimenti; recuperare il 'legame' tra la comunità locale e il torrente, migliorando la fruizione degli ambiti ripariali; promuovere iniziative e attività di sensibilizzazione

ambientale; migliorare la sicurezza sociale nelle aree perifluviali dell'ambito urbano. Queste priorità sono state tradotte in 5 linee strategiche d'intervento, per ognuna delle quali è stato attivato un *focus group* e un evento di progettazione partecipata:

- 1) qualità ambientale del corso d'acqua;
- 2) portata idrica adeguata in alveo;
- 3) difesa idraulica;
- 4) recupero della qualità ambientale del bacino;
- 5) promozione integrata di iniziative di fruizione ed eventi di sensibilizzazione.

Questa fase di dialogo e confronto, ha assunto un ruolo fondamentale nel processo. Agi incontri di progettazione partecipata hanno ogni volta assistito mediamente 25 persone. La presenza della cabina di regia e dei comuni firmatari è stata costante, come anche quella delle scuole e delle Università. Il processo partecipativo è stato costruito quindi anche sul coinvolgimento del mondo scolastico e accademico: sono state coinvolte scuole primarie e secondarie di 1° grado, secondarie di secondo grado (4 istituti della Provincia di Torino), la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e la Facoltà di scienze dell'Università di Torino. Un dato molto rilevante è stata la presenza di liberi professionisti e delle associazioni locali (Coldiretti, CIA e Unione Industriale) a gran parte degli eventi organizzati. Tutte le attività sono state supportate da un'intensa campagna conoscitiva e divulgativa e attraverso approcci progettuali interdisciplinari e multisettoriali sono stati costruiti scenari di trasformazione del territorio e del paesaggio che hanno investito diverse scale d'azione: l'area vasta, per interpretare e rafforzare il sistema dei valori paesaggistici alla dimensione del bacino; i margini, per caratterizzare luoghi con differente vocazione; le focus areas e i nodi strategici del sistema, in cui sviluppare un progetto transcalare che integri le reti ecologiche, paesaggistiche e fruitive con i paesaggi locali da conservare e da trasformare.

Il Piano d'Azione del contratto di fiume è in fase di attuazione attraverso piani e progetti locali, in linea con la visione strategica condivisa costruita e sottoscritta nel 2009.

Un esempio interessante per i risulti del CdF è la variante al piano di Bruino, che rende operativi gli obiettivi di promozione, fruizione e valorizzazione economica del Sangone e del progetto 'Corona Verde', creando le premesse normative e politiche per la valorizzazione ecologica e paesaggistica del territorio e per la realizzazione di parte della rete di connettività diffusa, accompagnando il processo di rinaturazione del fiume mediante la variante alle NTA del 2013.

La variante si sviluppa come ricaduta operativa delle attività di workshop del progetto "*IDRA-IN.F.E.A. Immaginare, Decidere, Riqualificare, Agire*", ed è tesa a dare operatività agli scenari di masterplan del Sangone, configurandosi quale buona pratica di attuazione del P.T.C.P. per la valorizzazione delle aree di maggior pregio ambientale e paesaggistico e il contenimento del consumo di suolo in ambito peri-fluviale e rurale.⁸

Il piano definisce il sistema delle connessioni ecologiche e paesaggistiche locali, integrando lo schema provinciale con reti multifunzionali e interventi per valorizzare la qualità paesaggistica; inoltre pone priorità al potenziamento del corridoio ecologico provinciale lungo il Sangone e alla salvaguardia del suo collegamento con le aree protette limitrofe. Questo sistema assume un valore multifunzionale, incrementando il valore ecologico e paesaggistico dell'ambito urbano e connettendo il patrimonio diffuso. La variante prevede il rafforzamento del sistema del Parco Fluviale (integrando i progetti finanziati con

_

⁸ Voghera A., Regis D. (2012) *Valorizzazione ecologica e paesaggistica nel piano locale. Una sperimentazione in Provincia di Torino.* In: PLANUM, vol. 2 n. 25, pp. 1-7.

Disponibile online: http://issuu.com/planumnet/docs/planum_siu_def_8_low

Corona Verde, rivolti alla fruizione naturalistica delle aree comprese tra il Torrente Sangone e il canale del Sangonetto), e interventi sul paesaggio rurale periurbano, primario per la connessione del sistema paesaggistico locale con l'esterno e per il mantenimento dei varchi esistenti tra Bruino e le aree a valore ambientale nei comuni limitrofi. Il sistema completa la rete ecologica locale attraverso meccanismi di perequazione urbanistica, intessendo relazioni fisiche e funzionali con i parchi pubblici esistenti, attraverso percorsi ciclopedonali e il sistema del verde urbano pertinenziale privato. Per rendere questo possibile il piano si avvale in ambito urbano della perequazione urbanistica per l'acquisizione delle aree di proprietà privata vincolate all'uso di parco urbano, verde pubblico e parco fluviale (lungo i fiumi e i canali), cedendo ai proprietari i diritti edificatori da trasferire ad altre aree idonee all'espansione. Per la realizzazione del Parco Agricolo il piano prevede invece azioni e politiche per indirizzare gli agricoltori ad aderire alle misure del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Questa strategia permette la realizzazione della rete ecologica e la ricucitura dei territori di margine, per la ricostruzione di un nuovo rapporto tra città e campagna.

Contratto di fiume del Fiume Serchio, Regione Toscana9

Sottoscritto da:

- Provincia di Lucca
- Autorità di Bacino del Serchio
- Consorzio di Bonifica Toscana Nord
- Regione Toscana
- Presidente Unione dei Comuni Mediavalle del Serchio
- 6 Comuni
- Associazione Industriali di Lucca
- GARFLY Garfagnana
- WWF Alta Toscana
- CIRF
- Legambiente
- Associazione Amici della Terra Toscana
- Italia Nostra

Il Progetto *Interreg MED WaterInCore* (1G-MED08-515) 2011-2014 aveva come obiettivo principale la progettazione, applicazione e disseminazione di un quadro metodologico per l'applicazione dei principi di Agenda 21 Locale alla gestione delle risorse idriche nei bacini fluviali mediterranei. Per fare ciò, ogni partner del progetto, in relazione alle caratteristiche del proprio territorio, ha elaborato e implementato, in un bacino/sottobacino idrografico, un processo di partecipazione pubblica al fine di motivare e coinvolgere attivamente gli attori locali/stakeholders nello sviluppo e applicazione di azioni locali per la gestione delle acque. In tale contesto, la Provincia di Lucca ha avviato il processo partecipativo "*Verso un Contratto di*

⁹ Il Contratto di Fiume del Serchio è individuato come buona pratica per la gestione sostenibile dell'acqua (unico esempio europeo analizzato) nell'ambito del rapporto intitolato *Water for a Sustainable World*, presentato a New York il 20 marzo 2015 in occasione della "Giornata Mondiale dell'Acqua", che analizza i legami tra l'acqua e le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, economica, sociale e ambientale.

fiume per il Serchio".

Il percorso che ha portato alla costruzione della proposta di Contratto di Fiume si è strutturato in tre fasi:

- una fase di avvio, in cui è stata effettuata l'analisi degli stakeholders (a livello nazionale, regionale e locale), una campagna di motivazione e una campagna di disseminazione e divulgazione sui contenuti e le finalità del contratto di fiume;
 - una seconda fase, di analisi del contesto e costruzione del quadro conoscitivo;
- una terza fase, di partecipazione e programmazione, in cui sono stati definiti gli obiettivi del progetto, secondo tre obiettivi tematici:
 - 1 Rischio idraulico e geomorfologico, direttive di attuazione, cambiamenti climatici.
 - 2 Paesaggio, uso del suolo, attività per il tempo libero e sviluppo economico.
 - 3 Qualità e quantità dell'acqua, ecosistema fluviale, e produzione di energia.

In questa fase sono stati definiti 44 progetti ritenuti idonei ad attivare il contratto di fiume nel tratto pilota del Serchio. I progetti sono stati suddivisi in 5 sezioni:

- 1. 'Azioni di pianificazione strategica' (9 progetti), ovvero le proposte di strategie di gestione delle aree di pertinenza fluviale da estendersi a tutto il territorio e che cercano di dare soluzioni a fenomeni generici riscontrati a scala di bacino e la cui attuazione è utile a contrastare gli impatti cumulativi derivanti da molteplici azioni di trasformazione e/o uso del suolo;
- 2. 'Studi e ricerche' (6 progetti), ovvero le proposte inerenti ulteriori studi e ricerche per approfondire tematiche di interesse specialistico sulla dinamica fluviale, sulla riqualificazione fluviale, sul potenziale idroelettrico e il censimento degli invasi minori;
- 3. 'Interventi strutturali' (19 progetti), ovvero le proposte per la messa in sicurezza di alcune aree e per la riduzione del rischio idraulico, oltre ad interventi diretti e puntuali per aumentare la fruibilità del fiume, la salvaguardia della biodiversità, il ripristino di aree degradate
- 4. 'Azioni pilota sperimentali' (3 progetti), ovvero le proposte per la realizzazione di progetti sperimentali da sviluppare in un sito da scegliere per verificare l'applicabilità di buone pratiche e ricreare habitat non più presenti a causa dell'eccessiva antropizzazione;
- 5. 'Azioni non strutturali' (6 progetti), ovvero le proposte inerenti la necessità di formazione ed informazione, accrescimento culturale e la divulgazione sia tecnica che scientifica di gestione delle aree di pertinenza fluviale.
- Il 19 aprile 2012 è avvenuta la sottoscrizione del Piano di Azione del contratto di fiume ed è stata definita una lista di attuazione dei 44 progetti, definita tramite votazione in assemblea pubblica ed espressione di preferenza. Gli 'Interventi Strutturali' (riguardanti soprattutto la riduzione del rischio idraulico, l'incremento della fruibilità del fiume, la salvaguardia della biodiversità, il ripristino di aree degradate) sono stati individuati come prioritari e quindi saranno i primi ad essere attuati¹⁰.

Il protocollo d'intesa per l'avvio dei lavori è stato approvato con DGP 121 del 4 giugno 2015.

L'iniziativa "Custodia del Territorio"

152

••••

¹⁰ Per approfondimenti sulla lista dei progetti: Piano d'azione. *Verso un Contratto di Fiume per il Serchio: gestione sostenibile delle aree di pertinenza fluviale.* Progetto *WaterInCore* (1G-MED08-515)

 $https://www.provincia.lucca.it/pianificazione/assets/tiny/file/Progetti_Comunitari/MED/WATERinCORE/Eventi/04-09-2015/Risultati/Piano%20di%20Azione_protocollo.pdf$

Progetto REM Conero

Il progetto "Custodia del Territorio" è un'iniziativa proposta come Azione Pilota sperimentale nell'ambito del Piano di Azione del contratto di fiume del fiume Serchio.

Il progetto è stato promosso e avviato nel 2007 dall'Unione dei Comuni della media Valle del Serchio, che era Ente gestore del Comprensorio di Bonifica n.4 - Valle del Serchio e responsabile di circa 1500 Km di reticolo idraulico e 2500 opere idrauliche e di bonifica su un territorio di complessivi 115.000 Ha, a cavallo di due province e in cui risiedeva una popolazione di circa 70000 abitanti.

All'avvio del progetto il territorio dell'unione dei comuni si caratterizzava per: una difficile accessibilità, dovuta alla particolare morfologia e complessità orografica del terreno; un numero consistente di fenomeni di dissesto; una difficoltà a manutenere e sorvegliare il territorio; ed infine, un progressivo calo demografico dovuto alla scarsa redditività delle attività agricole e forestali. L'unione dei comuni è responsabile della gestione del complesso delle opere idrauliche e di bonifica; della manutenzione e sorveglianza delle opere censite e del reticolo idraulico; della promozione degli interventi per il miglioramento dell'assetto idraulico e forestale del territorio. Per fare ciò l'unione dei comuni fa leva sul contributo dei proprietari di immobili che ricadono all'interno del perimetro di contribuenza e su finanziamenti pubblici.

Nel 2007, l'Unione dei Comuni, avvalendosi del D.lgs. n. 228/2001 – Art. 15¹¹, ha indetto una manifestazione d'interesse pubblica e selezionato 27 soggetti (tra imprese e cooperative agricole) localizzati nelle aree più marginali, ai quali ha affidato il compito di effettuare tutte le attività di sorveglianza e manutenzione del reticolo affidatogli e di segnalare eventuali interventi più consistenti, che possono essere effettuati direttamente dagli agricoltori, previa autorizzazione. Nel progetto è prevista anche una mappatura e schedatura di tutti gli interventi tramite supporto *webgisIDRAMAP*¹², che permette il monitoraggio dello stato di sicurezza dei terreni e la catalogazione di tutti gli interventi effettuati.

Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Secondo il principio della multifunzionalità dell'azienda agricola, la norma dispone che «...al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni, ivi compresi i consorzi di bonifica, possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.[...] Le convenzioni di cui al comma 1 definiscono le prestazioni delle pubbliche amministrazioni che possono consistere, nel rispetto degli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato all'agricoltura anche in finanziamenti, concessioni amministrative, riduzioni tariffarie o realizzazione di opere pubbliche. Per le predette finalità le pubbliche amministrazioni, in deroga alle norme vigenti, possono stipulare contratti d'appalto con gli imprenditori agricoli di importo annuale non superiore a 50.000 euro nel caso di imprenditori singoli, e 300.000 euro nel caso di imprenditori in forma associata»

[&]quot;Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"

¹² Tutta la documentazione sul progetto è consultabile online al sito: www.bonificavalleserchio.it